



Elzeviro

BRUNO
QUARANTA

Il picaresco svelamento di Arpino

«Vedrai rinnovarsi in più tempi la mia giovinezza ostinata» assicurava alla moglie Giovanni Arpino dedicandole la seconda raccolta poetica *Il prezzo dell'oro*. Era il 1957, fra gli anni che pulsano nell'epistolario fresco di stampa per Aragno *Lettere a Rina 1950-1962* (a cura di Alberto Sisti e Rosella Zanini, introduzione a *point* di Giovanni Tesio), un franco contributo all'identificazione di sé, dal servizio militare all'inaudito gettone d'esordio, dal matrimonio alla paternità, alla vigilia del premio Strega (1963), con *L'ombra delle colline*.

Di stagione in stagione, un picaresco svelamento, al lume di una figura cardinale quale Rina, che sempre onorerà l'invocazione di G. risuonante nella prima missiva: «Ricordati di me. Ricordati di tutto, d'ogni cosa che poteva essere, d'ogni cosa che sarà. Costruisciti in tranquillità, per me, per tutto ciò che deve succedere». Fino al passo d'addio, nel 1987, giorno dopo giorno tessendo l'elogio che meriterà Sara in *Il buio e il miele*: «Avendo Sara al fianco allora anche la più difficile condizione del vivere è pur sempre il vivere».

È un acrobata sul filo della scommessa, l'Arpino che qui si scolpisce, onorando un suo verso: «Quelli come me non hanno che speranze». Ora trepidando per il figlio Masino (Tomaso come il padre colonnello). Ora covando il «cronista» al calor bianco di mille e ancora mille tenzoni pallonare («Sono stato a Torino per la partita di calcio, che è stata una

bella partita con nuvole, gente con cappelli di carta, giocatori puliti e bravi, due gol e io. Io stavo bene»). Ora rifugiandosi da un amico, l'amicizia come profezia («Quando finisco qui ho la testa vuota...[...] Allora "affitto" Mino Rosso» - il pittore del secondo futurismo, l'ispiratore del capolavoro, *La suora giovane*). Ora, soprattutto, ansioso di trasformare la letteraria vocazione in professione, insieme coltivandosi in lei, la «donna motore» (un'espressione che rifulgerà nella *Sposa segreta*), elevandola a specchio di una parola testimone, sentinella, promessa di bellezza, estranea a ogni rosolio, eventualmente temperata da una durezza così necessaria e così lieve, niente più che una nuvola d'ira.